Pianeta sanità

Tumore alla tiroide una settimana per la prevenzione

GIUSEPPE DEL BELLO
A PAGINA VI

Teatro

Cinque prime da non perdere tra oggi e domani

GIULIO BAFFI
A PAGINA X

Il Napoli

Sabato il Novara torna Maggio si ferma Lavezzi

MARCO AZZI
A PAGINA XIII

NAPOLI la Repubblica

MARTEDÌ 17 APRILE 2012

napoli.repubblica.it

REDAZIONE DI NAPOLI Riviera di Chiaia, 215 | 80121 | tel. 081/498111 | fax 081/498285 | **CAPO DELLA REDAZIONE** GIUSTINO FABRIZIO | **INTERNET** e-mail: napoli@repubblica.it | **SEGRETERIA DI REDAZIONE** tel. 081/498111 | segreteria_napoli@repubblica.it | **TAMBURINI** fax 081/498285 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Riviera di Chiaia, 215 | 80121 NAPOLI | tel. 081/4975811 | fax 081/406023

Bilancio di Coppa America: incremento del 10 per cento per gli alberghi e del 7 per cento dei transiti all'aeroporto

Pedonalizzazione a metà

Tornano gli ingorghi, il Comune rivede il piano traffico

L'assessore e la proposta di Romeo sull'Antica Dogana

Parla Tuccillo "Nulla è deciso ma quel progetto è interessante"

CRISTINA ZAGARIA
A PAGINA III

NAPOLI porta a casa un incremento del 10 per cento sul fronte alberghi e 7 per cento in più di transiti a Capodichino. Questi i primi dati emersi su quanto l'America's Cup ha lasciato alla città. Terminate le regate, la Ztl di Chiaia rimane in vigore fino al 25 aprile, dalle 7 alle 18. L'assessore Donati: via Caracciolo sarà pedonale da Mergellina a viale Dohrn, mentre via Partenope verrà pedonalizzata, ma solo il sabato e la domenica.

ALLE PAGINE II E III

L'analisi

Napoli e Venezia il doppio prezzo

CARLO FRANCO

A VENEZIA le regate costeranno pochi spiccioli, Napoli, invece, paga per sé e per gli altri.

SEGUE A PAGINA IV

Inaugurazione entro l'estate

Bellezze in Mostra d'Oltremare restaurate dopo tre anni di lavori

TIZIANA COZZI

IL RESTAURO è andato avanti per tre anni e ha richiesto un piano di investimenti di 30 milioni di euro. Ma, alla fine, i risultati entro l'estate saranno sotto gli occhi di tutti.

SEGUE A PAGINA VIII

Le idee

Come produrre buoni laureati

UGO MARANI

LA STRUTTURA dell'istruzione universitaria meridionale è spesso oggetto di critiche; talune, di certo, ingenerose, altre forse fondate, ma che meriterebbero, tuttavia, maggiori approfondimenti. Cominciamo dalle prime, ovvero dalle colpe che il nostro sistema non ha. Quando si discute della *performance* delle istituzioni che modellano le caratteristiche e le qualità dell'offerta di lavoro, in altre parole di chi mette a disposizione della struttura produttiva competenze e formazione, spesso si desumono pregi e difetti a prescindere dall'andamento della domanda di lavoro da parte del sistema. Il che è un errore marchiano. Ne segue che, per analizzare la bontà della *performance* delle università meridionali nell'ultimo quadriennio, è necessario fare la tara della contrazione della domanda di laureati che è seguita alla propagazione della crisi internazionale. Le ripercussioni sono rimarcate, con dovizia d'informazioni statistiche, anche dal dicastero della Commissione europea per l'occupazione e l'inclusione sociale, il quale testimonia l'esistenza di estese asimmetrie e di vulnerabilità specifiche. I riflessi più negativi si sono manifestati nelle regioni a minor convergenza, erodendo i tassi di occupazione e di attività giovanile, specie quella femminile e incrementando le forme contrattuali più precarie.

SEGUE A PAGINA XII

I verbali dell'inchiesta sul faccendiere arrestato e sul senatore del Pdl

Talpa in tribunale per Lavitola De Gregorio ricattava le imprese

DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO

SOCIETÀ utilizzate «come schermo giuridico» per far sparire i fondi pubblici dell'editoria. Oltre 23 milioni di euro che, in dodici anni, in gran parte, sono finiti sui conti esteri di Valter Lavitola e Sergio De Gregorio.

SEGUE A PAGINA V

Una manifestazione del Pdl

Soltanto 300 mila euro per il Pdl
Il Pd chiude la sede di via Toledo

Campagna elettorale a basso costo i soldi dei partiti sono diminuiti

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA IV

Ponti Rossi

Il centro sportivo di via Ulderico Masoni, 20 mila metri quadrati, è abusivo e sospeso su un costone ad alto rischio di una frana

Campi sequestrati, 350 bambini non giocano più

PROROGA dopo proroga, con la scusa che i corsi erano già cominciati, il centro sportivo ha continuato a funzionare negli ultimi due anni per una platea di ben 350 bambini con il sogno di diventare calciatori. Sei campi di calcio, parcheggio, bar e ristorante sospesi su un costone ad alto rischio di una frana. Perché poteva crollare tutto dopo gli sbancamenti selvaggi. Ieri è stato chiuso. La polizia municipale ha sequestrato il centro sportivo di via Ulderico Masoni ai Ponti Rossi ampio circa ventimila metri quadrati. La storia comincia dunque due anni fa. Quando si scopre che il centro sportivo è tutto abusivo. Costruito senza autorizzazioni. Non si scopre però che c'è il pericolo di frana. Il titolare viene denunciato ma passa al contrattacco, fa ricorso chiedendo una proroga perché le lezioni di calcio erano già cominciate e sarebbe stato impossibile trasferire altrove 350 allievi. Prima, seconda, terza proroga. Ma intanto il centro non si sposta. La Procura rigetta l'ultima richiesta e manda la polizia municipale per rilievi accurati. Si scopre così che intanto altre costruzioni abusive sono comparse dal nulla nel centro sportivo. E si scopre dell'alto rischio frana.

Il cancello chiuso del centro sportivo di via Ulderico Masoni

annunci.repubblica.it CASA, VACANZE, MOTORI, LAVORO, HIGHT TECH: Tutti gli annunci sono on line la Repubblica.it

DOVE INVIARE LE LETTERE
"La Repubblica", Riviera di Chiaia 215, 80121 Napoli
napoli@repubblica.it; via fax al numero 081 498 285

La parola ai lettori

Entusiasmo contagioso

Nicola Campoli
nicolacampoli@gmail.com

ALL'INDOMANI della conclusione delle regate, c'è un fatto che emerge in modo prevalente su tutto il resto. Il gran numero di napoletani che si sono appassionati alla competizione, seguendola da ogni angolo panoramico della città, nonostante le condizioni meteo avverse. Un pubblico di grandi e piccoli, di intere famiglie e gruppi di amici. Un entusiasmo contagioso, che non caratterizzava i partenopei da diverso tempo. Sono aumentati in modo esponenziale, nei giorni di regate, i commenti alle tante foto postate in rete, sui più noti social network. Enorme è stata la voglia di sentirsi una comunità, cui batte un cuore e che ha tanta voglia di mostrare il suo potenziale. Qualcosa di cui si sentiva interiormente tanto il bisogno. Del resto, ciò ci aiuta a comprendere quanto fosse marcato il rancore, che cova nei napoletani, che non hanno ben sopportato affatto le modalità con le quali la città è stata trattata nel passato. È doveroso analizzare nelle prossime settimane, innanzitutto, il sentimento di forte amore, poi tutto, se si avranno voglia, determinazione e capacità, potrà essere migliorato e valorizzato.

Una spennellata per fare finta che

Monica Capezzuto
moni.ca@teletu.it

PERSONALMENTE, della America's cup non mi interessa granché, se tutto il resto è uno scatafascio e vivi e lavori oltre quella Napoli fotografata e acclamata, nel resto della città terra di nessuno. Traffico congestionato, metro allagata, corse saltate, persone stipate come animali da macello. Tutti impazziti per le vele, una foto-ricordo con i catamarani alle spalle e pronti a postarle sul social book in real time per documentare l'«Io c'ero». Che poi di tale sport si sia venuti a conoscenza di recente, quello è un dettaglio trascurabile. Bello vedere le foto degli spettatori, tutti costipati lì sul lungomare, attenti a registrare ogni cosa per raccontarla e tornarsene a casa sereni con parcheggi e mezzi pubblici efficienti e servizievoli: anche le corse della collinare potenziate. Che bella Napoli. Cristallizzatela così che, nei day after cup, potrete anche raccontare di aver letto sul display della metro 1: «Prossimo treno tra sette minuti» e colmare con i lieti ricordi tempi di attesa normalmente ben più lunghi. Che meraviglia l'America's cup. Frotte di turisti, locali affollati: una nuova Napoli rinascimentale che sovrascrive quella sommersa dalla munnezza, si prospetta finalmente un nuovo corso. Sperando che non sia rattoppato come il corso Vittorio Emanuele, asfaltato alla meno peggio, giusto una spennellata per far finta che. Personalmente passo. Mi basta una partita del Napoli e una "cap'e cafè".

Il volano dello sviluppo

Francesco de Goyzueta
fdegoyzueta@tiscali.it

DOPO la magnifica conclusione dell'America's Cup con un bagno enorme anche di folla oltre che di pioggia, la città sta iniziando a vivere, anche per i riflessi internazionali di questo grande evento, un periodo di grande recupero, con la capacità di credere in uno stabile cambiamento e di godere di risultati visibili e che portano un giovamento a tutta la popolazione. L'ottima sinergia messa in campo da de Magistris, Caldoro e Graziano deve andare avanti perché la gente di Napoli è stanca della vecchia e marcia politica di troppi anni e, infatti, i fischi diretti al presidente della Provincia Cesaro vanno nella direzione di sanzionare e sottolineare la negatività di essa. Anche se manca ancora il segnale più importante di questo cambio di passo che coinciderà quando la raccolta differenziata sarà finalmente andata a regime, e con la fine di una interminabile bonifica di Bagnoli per rilanciare il recupero e la destinazione dei suoli attraverso un master plan; ma che sia la risultante delle voci più qualificate e serie della città in campo urbanistico, perché possa essere il volano dello sviluppo della città.

Non chiudete via Caracciolo

Enzo Linetti
alen46@live.it

NON HO provato alcun interesse per la manifestazione che s'è tenuta nel nostro golfo per tutta la settimana scorsa. Sull'onda di un entusiasmo da palcoscenico marino, l'idea di chiudere, non so se parzialmente o totalmente, via Caracciolo, la trovo alquanto singolare. Sono un non autodipendente, ma noto che in una città moto e autodipendente questa decisione vada incontro a un caos facilmente prevedibile visto che Napoli è la città che è da due secoli a questa parte. Penso che una disciplina del traffico, una sua ferma regolamentazione sia necessaria e non più rinviabile, ma che una strada che costeggia il mare, e quindi con una scarsa ricaduta sull'inquinamento cittadino ponga oggettivamente dei problemi sembra una scelta poco meditata. Sicuramente vanno considerati i fine settimana per una limitazione coerente e destinata ad attività di pubblico uso. Avrei tanto da dire, invece, sul disastro che sono le arterie che portano verso piazza Garibaldi, corso Umberto, corso Garibaldi, via Marina, che vedono il turista che vi approda, per rimanere nella terminologia marinara, in balia delle onde, e con i segni evidenti del disagio e della difficoltà di movimento ben impressi sul volto.

Comune di Forino (Provincia di Avellino)
Piazza Municipio 83020 Forino. Tel. 0825761012 Fax 0825762592. Estratto Bando di gara. È indetto pubblico incanto per il giorno 09/07/12 alle ore 10,00 ai sensi del D. Lgs. 163/2006 e della L. R. Campania n. 3/2007, per "GARA PER LA CONCESSIONE D'USO DI SUPERFICI DI PROPRIETA' COMUNALE SU CUI INSTALLARE IMPIANTI FOTOVOLTAICI" per l'importo a base d'asta di € 2.705.229,45 CIG 4152244C22 CUP H24E11000160005 Categoria prevalente OG9 classifica IV. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D.Lgs 30 Maggio 2008, n. 115 e s.m.i. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 05/07/12. Il bando ed i relativi allegati sono disponibili sul sito www.comune.forino.av.it.
Il Responsabile del Servizio (ing. Lorenzo d'Argenio)

A.C.S.E. SpA
Azienda Comunale Servizi Esterni Scafati (SA)
Estratto di avviso esito di gara – procedura aperta ai sensi art. 55 e 82 Dlgs 163/06 e s.m.i. Servizio di trasbordo, trasporto e smaltimento della frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata dei RU individuata col CER 200108 – Codice CIG 382047320E. Ditta aggiudicataria del servizio: ATI Overline Srl – C.so Trieste, 68 Caserta – Compost Campania Srl – via San Leonardo, 120 Trav. Migliaro – Salerno. Prezzo di aggiudicazione del servizio: €/t 124,00 oltre IVA ed oneri per la sicurezza. Ribasso pari al 14,48% sul prezzo unitario posto a base di gara. Per altre informazioni – sito web: www.acsespa.it
Il Direttore Generale: Ing. Salvatore De Vivo

COME PRODURRE BUONI LAUREATI

UGO MARANI

(segue dalla prima di cronaca)

In una simile cornice, la relazione tra università meridionali e mondo del lavoro non poteva non essere compromessa: è indicativo che, analizzando la condizione occupazionale dei laureati al 2011, Almalaurea identifichi, dal versante accademico, le medesime peculiarità e vulnerabilità riscontrate nelle analisi della Commissione europea. Riferendosi ai laureati, sia di primo sia di secondo livello, delle università meridionali, Almalaurea rileva un incremento, superiore a quello degli anni passati, del tasso di disoccupazione; la diminuzione, tra i laureati occupati, del lavoro stabile e, per converso, l'aumento delle forme contrattuali non standard, del lavoro parasubordinato e del lavoro nero; una contrazione, infine, del potere di acquisto della prima retribuzione di oltre il sei per cento.

Alla luce di tutto ciò è dunque necessario rivedere talune sentenze che sono state pronunciate sulla presunta inefficienza delle università meridionali, e di quelle campane in particolare che ne sono *magna pars*. Se la domanda di lavoro non tira, l'università è destinata, di fatto, a sfornare disoccupati frustrati, quale che sia il livello di sapere e di competenze che essa avrà impartito ai suoi discenti. È superficiale, forse, meravigliarsi anche della migrazione degli studenti verso università del Centro-Nord, una volta conseguita la laurea triennale in Campania: chi può permetterselo si avvicina, durante il compimento dei propri studi, a un mercato di sbocco meno asfittico.

Questo, per amore di verità. Ma perplessità proprie sull'accademia del Sud si vanno delineando a cause di scelte che potrebbero esitare in distorsioni che non potranno essere più giustificate dalle manchevolezze del mercato del lavoro. A seguito di uno sciagurato riordino della struttura universitaria nazionale, contrabbandata agiograficamente come una riforma storica, gli atenei sono chiamati a rimodellare la propria struttura organizzativa interna e l'offerta didattica. Scompaiono le facoltà e si rinforza, si fa per dire, la struttura dipartimentale. A ben vedere, questi sono fenomeni che poco interessano la popolazione studentesca, se non per le implicazioni che essi hanno sui contenuti formativi delle lauree. E i contenuti delle lauree saranno, di fatto, influenzati dalle modalità con le quali le università meridionali recepiranno i nuovi criteri che informeranno la concessione di fondi (scarsi) da parte del ministero. In altri termini sarà fondamentale la scelta del modello formativo che le università, nella loro mutazione organizzativa, sceglieranno. La stessa Almalaurea ritiene che questo sia *il* problema.

Le università meridionali dovranno scegliere tra una formazione tendenzialmente "generalista" e una "tecnicistica". È più utile formare un giovane duttile che sia in grado di rispondere con prontezza ai mutamenti delle specializzazioni e delle tecnologie o un laureato iper-professionalizzato capace di rispondere subito a requisiti di *high skill* del mercato?

Il secondo modello ha di certo più *appeal:* merito e eccellenza ne costituiscono le parole chiave, selezione darwiniana e studenti eletti il retroscena, in tutta coerenza con un sistema di valutazione che su tali ambigui paradigmi sta fondando la concessione dei fondi pubblici. Dunque un modello sicuro nei rapporti con l'*establishment,* visto forse con simpatia in alcuni nostri atenei, riottoso a farsi carico, se non per le eccellenze, dei fenomeni che la Svimez ci segnala sull'universo studentesco della società campana: l'allargamento tra gli inattivi, i Neet, di nuove fasce di laureandi e la contrazione drammatica dell'accesso dei diplomati alle università.

La verità è che la Campania ha bisogno non tanto di pochi super-laureati quanto di molti buoni laureati. A oggi i giovani tra i trenta e i trentaquattro anni forniti di un titolo di studio terziario sono, nella nostra regione, poco più del 12 per cento contro il 20 dell'Italia, il 33 dell'Europa a ventisette paesi, il 43 e oltre di Germania e Regno Unito. Non tener conto di tali dati è come vagheggiare nuove, e questa volta vere, cattedrali (del sapere) nel deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON FERMATE IL FOTOVOLTAICO

BARTOLOMEO SCIANNIMANICA

Un settore produttivo che in Italia ha un numero di occupati maggiore della Fiat viene messo a rischio da un decreto chiaramente punitivo nei confronti della produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. A leggere il decreto del governo ci si chiede perché continuino a chiamarli incentivi e, invece, più correttamente non diano al decreto il titolo di: *limitazione dello sviluppo del fotovoltaico sul suolo italiano*. A leggere la bozza del decreto, pare che addirittura impianti superiori ai 12 kW, che costituiscono il fabbisogno di una abitazione media con annesso un negozio o uno studio professionale, siano già considerati impianti industriali e quindi assoggettati alle stesse procedure di un grosso impianto.

La vicenda è stata fatta detonare da una delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) nella quale, in buona sostanza, si dice che gli incentivi dati al fotovoltaico, a conti fatti, pesano sulla bolletta elettrica circa 100 euro all'anno per famiglia, che al giorno significa non più di 30 centesimi di euro. Hanno però dimenticato quanto, ancora, si legge nello stesso comunicato dell'Autorità che illustra il provvedimento: «Per l'energia elettrica, l'aumento del 5,8 per cento in vigore da aprile, deriva sostanzialmente dagli incrementi del petrolio, dai maggiori costi per il mantenimento in equilibrio del sistema e dall'andamento della borsa elettrica sia per effetto dell'emergenza freddo di febbraio sia in una visione prospettica. Il petrolio è cresciuto dell'8,5 per cento solo nell'ultimo trimestre e del 37,5 rispetto alla fine del 2010 mentre il contestuale deprezzamento dell'euro ha spinto i prezzi a picchi storici finora mai raggiunti». Aggiungerei che il petrolio è cresciuto di oltre il 110 per cento dal 2005, ma questo sembra non interessare al governo tecnico, che per varare un decreto punitivo per il fotovoltaico si fa scudo della deliberazione dell'Autorità, che si limita a illustrare la composizione del prezzo dell'energia.

Certo l'Autorità avrebbe potuto, con maggiore accortezza e rimanendo nei limiti della propria funzione, specificare, ad esempio, che il costo del fotovoltaico non ha variazioni con il variare dei prezzi del petrolio né con le condizioni geopolitiche. Oppure, che l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici viene acquistata dai distributori locali (Enel, Acea) a 11 centesimi al kWh e viene rivenduta, Iva compresa, alle famiglie a circa 27 centesimi al kWh. Considerato che ai sensi delle norme vigenti gli impianti di piccola taglia non possono vendere autonomamente l'energia prodotta, quando sarà operativo il decreto in discussione, chi si avventurerà a realizzare un impianto, che sarà, ad esempio, messo in esercizio nel 2013, riceverà quale corrispettivo il prezzo determinato da una tariffa chiamata onnicomprensiva (che comprende gli incentivi e il prezzo di vendita) pari a circa 14 centesimi di euro per ogni kWh immesso in rete, mentre i distributori locali che possono vendere l'energia, senza aver fatto investimenti e senza sostenere i costi di gestione di quegli impianti, venderanno alle famiglie italiane la stessa energia, a circa 27 centesimi al kWh, compresa Iva. Ciò alle quotazioni odierne, nei prossimi mesi si vedrà. Ma questa è materia di Antitrust!

Sì, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, quella che, leggendo testualmente dal sito, «è stata istituita in Italia nel 1990. È un'istituzione indipendente, che prende le sue decisioni sulla base della legge, senza possibilità di ingerenze da parte del governo né di altri organi della rappresentanza politica. L'Autorità garantisce il rispetto delle regole che vietano le intese anticoncorrenziali tra imprese, gli abusi di posizione dominante e le concentrazioni in grado di creare o rafforzare posizioni dominanti dannose per la concorrenza, con l'obiettivo di migliorare il benessere dei cittadini. Dal 2007 è stato affidato all'Antitrust il compito di tutelare i consumatori (e dal 2012 anche le microimprese) dalle pratiche commerciali scorrette delle imprese…». Ma certo, è proprio materia di Antitrust, l'Autorità indipendente della quale era presidente Antonio Catricalà, prima che entrasse a far parte dell'attuale governo con l'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

È bene che le famiglie italiane sappiano che più si svilupperà il sistema di produzione di energia da fonti rinnovabili, meno saremo dipendenti dal mercato del petrolio e dalle sue distorsioni; che l'energia prodotta da fonti rinnovabili attinge a risorse proprie del nostro territorio, comprese le competenze professionali. E ancora, che l'unico modo per abbassare il prezzo dell'energia è quello di promuovere un sistema diffuso di produzione, che proprio la generazione da fonte rinnovabile realizza, a dispetto dell'attuale produzione che è concentrata nelle poche mani di chi decide il prezzo dell'energia elettrica. Ma che si tema proprio questo? Che si tema che una produzione diffusa possa effettivamente realizzare la liberalizzazione effettiva del mercato dell'energia della quale, in Italia, si parla fin dal 1991, data di approvazione della legge 10 dal titolo "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Penso di no, un governo tecnico non lo farebbe mai. Queste cose potremmo aspettarcele da un governo formato da una parte politica decisa, per legittima scelta di parte, a patrocinare un modello di sviluppo legato all'uso del petrolio. Un governo formato da tecnici sa dare ai numeri la esatta interpretazione e quindi sa distinguere gli oneri legati ai costi generati dall'aumento del petrolio da quelli che favoriscono le fonti di energia pulita, che sono l'unica strada che può liberarci dalla morsa dei combustibili fossili e dal suo catastrofico mercato.

Nell'esame della produzione attraverso l'energia solare non si può non evidenziare che mentre in uno dei Comuni della Germania con la migliore esposizione ai raggi solari vi sono poco più di 1.000 ore di sole, nel Comune equivalente nel Mezzogiorno ve ne sono almeno 1.400. Quindi qualsiasi politica che limita di fatto lo sviluppo delle energie legate alla fonte solare continua ad adottare modelli di sviluppo contrari alle caratteristiche specifiche del Sud dell'Italia. Continuando ad applicare schemi che, non tenendo in conto le caratteristiche dei territori, condannano una parte del Paese al sottosviluppo e alle diseguaglianze sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA